

Mercoledì 15 luglio 1998

2 l'Unità

CULTURA

TOCCO E RITOCO



Ciambella di Bettiza per Romano. Ma è bucata!

BRUNO GRAVAGNUOLO

GRAZIE, BETTIZA. Esilarante intervento di Enzo Bettiza sulla «Stampa» di sabato a favore di Sergio Romano. Con l'ausilio di un «salvagente bucato». Tale è infatti il bel saggio di Frane Barbieri del 1968 su Franco, da Bettiza evocato per puntellare le corbellerie di Romano sul regime franchista. E dire che quel saggio lo aveva fatto pubblicare proprio Bettiza. Il quale però, come mostrò in altra occasione (a proposito di Leo Strauss su Heidegger) o non capisce quel che cita, o non lo legge affatto. Sì, perché il giudizio di Barbieri, rilevabile anche dall'estratto pubblicato nella medesima pagina della «Stampa», suona esplicito: Franco è stato «fascista», «cattolico bigotto», «falangista», «militarista», pur «senza andare alle conseguenze estreme». Un conservatore autocratico e immobilista, «che faceva il gioco dell'oligarchia», e che contrastò, con lo stalinismo, gli «orientamenti liberaldemocratici» di quest'ultima nella fase finale del regime. Insomma, una vera iatura per la Spagna. Capace di congelare il decollo civile ed economico per oltre tre decenni. Parola di Frane Barbieri! E queste «tesi» sarebbero le «smentite» e gli «antidoti» alle ipotesi di chi ha criticato il Romano laudatore di Franco? Ma ben vengano! E grazie di cuore, Bettiza...

SPINELLI'S SVARIONS. Bell'articolo di Barbara Spinelli su «La Stampa» di domenica alla vigilia della finale Francia-Brasile. Bello, anche se un po' venato di retorica «franciosa». Tesi: l'equipe multicultural transalpina è lo specchio di un paese erede dell'universalismo romano. Quell'universalismo che conferì a tutti gli abitanti liberi dell'Impero la cittadinanza romana. Solo che la soprano Spinelli, attenta più ai gorgheggi della prosa che non alla storia, a un certo punto stecca di brutto. E fa di Caligola l'autore della legge che conferiva la cittadinanza romana nell'Impero. Ma no, fu Caracalla! Che la emise nel 212 d.c. E non Caligola, che visse quasi due secoli prima. E poi Caracalla lo fece per rimpinguare il fisco... E allora, accanto allo spartito, meglio mettere una Garzantina sul leggio...

IL MENTANA CORAGGIOSO «A prendere le parti di Di Pietro non credo di ricevere vantaggi. Chissà che faccia aveva Berlusconi quando ha ascoltato il mio editoriale». Tranquillo, Enrico. Aveva un'ottima faccia il Cavaliere, quando al Tg 5, supportando Di Pietro, hai accusato Scalfaro di ambiguità sulla faccenda dell'avviso di reato a Napoli. Stavolta persino il Giornale ha intonato un peana a Di Pietro. E con Pomicino Cirino!

GADAMER TECNOFOBO «Le chiusure cinesi sui diritti umani... segno di una resistenza globale all'omologazione». Bertinotti? No, è il filosofo Gadamer. A tal punto «tecnofobo», su «La Stampa» di ieri, da promuovere «religione» e «tradizione» contro la «ragione». Già, Heidegger acceca quelli che vuol perdere...



Immagini del fotografo tedesco Peter Lindbergh

Fino al 10 agosto, sempre nell'ambito delle iniziative legate al progetto «Roma Divina», il Palazzo delle Esposizioni di Roma oltre alle foto di Lindbergh ospita anche una bella mostra di scatti Polaroid: «Moda, Cinema Polaroid». Si tratta in un certo

senso di una mostra «in progress», nel senso che da alcuni anni, nei cosiddetti «Punti Polaroid» sistemati al centro di varie manifestazioni di cultura, moda e spettacolo (principalmente la Mostra del Cinema di Venezia e il festival del cinema di Cannes), si è venuta creando una galleria di ritratti del tutto inedita. Sono numerosissimi i personaggi che si sono prestati al «gioco»: «Divi e divine», come recita il sottotitolo della mostra romana, si va da Michelangelo Antonioni a Bruce Willis, da Carla Bruni a Andie McDowell, da Harrison Ford a Dustin Hoffman, da Roberto Benigni a Vittorio Gassman. Così, grazie all'immediatezza e all'irripetibilità della Polaroid, ha preso corpo una galleria di espressioni, sguardi, gesti che hanno il criterio dell'istantaneo e del mai visto. La raccolta delle

stampe di grandi dimensioni (50x60), che raggiunge il numero di 250, sarà costantemente arricchita da nuovi scatti: quelli che via via saranno realizzati nel corso della mostra stessa, delle sfilate e delle altre iniziative di «Roma Divina».

Nell'ambito delle iniziative di «Roma Divina», anche una bella mostra al Palazzo delle Esposizioni

Donne in bianco e nero

Dalla moda al cinema, le foto di Lindbergh

ROMA. In cima allo scalone che porta al primo piano del palazzo delle Esposizioni di Roma, quattro coppie di gambe femminili, viste da dietro, con le calze con la riga su scarpe con i tacchi a spillo, in piedi su quattro sedie di legno di dimensioni straordinarie, gigantesche, introducono la mostra fotografica «Images of women» di Peter Lindbergh che sarà aperta al pubblico fino al 12 Agosto all'interno della manifestazione «Divina Roma» che in questi giorni occupa di sfilate di moda e sfilate la capitale.

Trecento immagini in bianco e nero che sono il risultato degli ultimi dieci anni di lavoro di questo fotografo, nonché videomaker, nato nella ex Germania dell'Est ai confini con la Polonia nel 1944, scelte da Franca Sozzani direttrice di «Vogue Italia».

Trecento, tra fotografie e gigantografie, di uno dei più noti fotografi di moda, «The New Yorker» pubblico nel suo foto, Prada, Armani, Calvin Klein, Donna Karan, Isaac Mizrahi, si rivolgono a lui per le loro pubblicità e Catherine Deneuve, Karen Elson, Linda Evangelista, Nastassja Kinski, Mick Jagger, Joaquin Cortés, Demi Moore, Madonna sono i suoi soggetti.

«Images of Women» che viene presentata a Roma è un'edizione più ricca di quanto non sia stata quella esposta a Milano in occasione della Triennale di quest'anno. Si snoda lungo un percorso articolato in un susseguirsi di nove ambienti dove ogni parete con il suo carico di immagini, con i suoi bianchi e neri, non finge

da separazione ma, forse più propriamente, come un suggerimento di prospettive, un consiglio per lo sguardo, una proposta di lettura una introduzione all'ambiente successivo. In questo allestimento estremamente curato, nella progettualità come nella realizzazione, che tiene conto della molteplicità dei linguaggi messi in campo dalla parola scritta, alla grafica, oltre, ovviamente alla fotografia, le immagini dei corpi androgini privati dei volti, le inquadrature ricorrenti di mani, le nature morte, i volti in primissimo piano che sembrano voler urlare compresi dai limiti fisici della stessa foto, le sequenze che sembrano più un frazionamento della stessa immagine più che una serie di foto, i ritratti di personalità note, esposte e sovraesposte nei media, che appaiono sotto una luce nuova, sorprendente, che ne rivela gli aspetti di umanità, assumono tutto un'aura particolare. In questa mostra Peter Lindbergh, attraverso la fotografia nata per la moda, per la pubblicità, nata dalla necessità e con l'intento di rimandare ad altro, riesce a parlare in prima persona.

Attraverso il mirino della sua 35 mm. autofocus che qualche volta non è poi tanto veloce e che gli consente grazie all'errore di scoprire immagini nuove e interessanti, Lindbergh scruta il soggetto e lo vede in low-key, nei toni scuri del bianco e nero, sia esso il ponte di Brooklyn, che Linda Evangelista, sia un paio di scarpe da donna abbandonate sulla spiaggia, sia Charlotte Rampling su fondo neutro. E ci

fa ripercorrere la storia della fotografia quando sulle impalcature di un grattacielo in costruzione fotografa una modella che rimanda alla mente gli operai di Hine durante la costruzione dell'Empire State Building o quando cita Weston ed suo il famoso nudo di Tina Modotti o quando a Parigi ricorda Doisneau o in altre circostanze a New York William Klein. Nelle immagini ambientate nelle periferie americane, con i suoi luoghi tipici, sempre uguali a loro stessi in una sorta di autoreferenzialità senza fine, nelle immagini dei luoghi del consumo seriale, nei fast food, nei distributori di carburante che le foto di Lindbergh si avvicinano al cinema e alla modella, il vestito, diventano elementi fra gli altri che compongono l'immagine, non ci sono più figura e sfondo tutto si inquadra nel campo lungo ed il racconto si sviluppa con i toni dei grigi più cupi e dei neri più intensi.

Se in questa ricchissima mostra Lindbergh sembra aver esplorato buona parte dell'esplorabile in questo campo della fotografia, ci sono due foto che colpiscono per il contrasto che generano con il contesto di bello di levigato che la moda e la pubblicità pretenderebbero, con il mito e le aspettative salutiste ed esibizioniste della società occidentale, quelle di due donne, una bianca ed una nera, che unendo le mani si coprono il pubee lasciano in mostra i segni di una operazione chirurgica.

Roberto Cavallini

Decisa la nascita di una Sovrintendenza speciale sul modello di Pompei

Ecco il parco archeologico di Roma

L'accordo fra Comune e Beni culturali dovrebbe garantire un finanziamento di circa 100 miliardi.

ROMA. Sta veramente cambiando pagina il sistema di gestione dell'immenso patrimonio archeologico di Roma. E si sta per definire un accordo di programma fra la sovrintendenza archeologica statale e quella comunale per pianificare un lavoro comune nell'area archeologica centrale: i Fori, il Colle Oppio, il Celio e il Circo Massimo. Il punto centrale in discussione è lo stanziamento di un bel pacchetto di fondi per realizzare il progetto del «più grande parco archeologico del mondo», dal Campidoglio al Palatino fino all'Appia antica. Le strade per materializzare questo progetto, ha spiegato ieri in un incontro alla Stampa Estera, Gianni Borgna, assessore alla Cultura del Comune di Roma, sarebbero due: «Promulgare una legge speciale per l'archeologia romana, oppure arricchire con un finanziamento straordinario la legge per Roma Capitale». Il consistente «gruzzolo», dovrebbe raggiungere i 100 miliardi. L'accordo è qualcosa che si avvicina alla costituzione di quella Sovrintendenza speciale per Roma sul modello di Pompei: un'autonomia di gestione che prevede il riutilizzo delle entrate per il recupero del patrimonio artistico. Una proposta che Walter Veltroni ha portato a giugno anche nell'aula Giulio Cesare, la sede del Consiglio

comunale capitolino, e che è stata caldeggiata da archeologi come Andrea Carandini. In questo caso non si tratterebbe di istituire un'altra sovrintendenza, un soggetto «supervisore» sulle altre, «non servirebbe», commenta Borgna, «è già speciale quella comunale», ma di unificare il più possibile il lavoro dei due organismi in un'autonomia finanziaria.

Roma è anomala, rispetto alle altre città italiane: solo nella capitale, infatti, esiste una sovrintendenza archeologica comunale oltre a quella statale, e dai primi del secolo è nata quella divisione di competenze un po' astrusa o quanto meno poco comprensibile: Foro Romano, Colosseo e Palatino «appartengono» allo Stato, Fori Imperiali e Colle Oppio al Comune. Il primo passo concreto per il superamento di questa «barriera» è il coordinamento sugli scavi aperti il 21 aprile scorso nei Fori Imperiali: sono lavori per 19 miliardi che riscopriranno metà dell'intera area, diretti dal sovrintendente comunale, Eugenio La Rocca, in accordo con il suo «collega» statale, Adriano La Regina, con la collaborazione dell'università dell'Istituto archeologico Germanico.

E nei Fori Imperiali stanno già venendo fuori le fondamenta della chiesa di Sant'Urbano e degli edifici quattrocenteschi e seicenteschi,

ora ci si sta avvicinando al livello della Roma imperiale. Gli scavi stratigrafici, infatti, trasformano la visione in un vero e proprio viaggio nel passato, cosa evidente nel Foro di Nerone: dalla Roma repubblicana a quella del Medioevo, fino alle cantine delle case ottocentesche sventrate negli anni Trenta. E per il futuro il percorso archeologico farà parte integrante della città, l'ingresso ai Fori Imperiali sarà gratuito come lo è già quello al Foro Romano, a pagamento solo le parti musealizzate. Un sistema informativo multimediale, realizzato con l'Associazione Civita, e un Museo dei Fori collocato nei Mercati Traianei e in altri spazi, aiuteranno il pubblico a ricostruire l'immagine della Romanità.

Ma la città è un pozzo di sorprese: al Circo Massimo l'archeologo Carandini è sicuro «di trovare molto», e presto saranno avviati dei sondaggi di scavo. E sarà aperto l'accesso al Circo dal Palatino, con la chiusura di via dei Cerchi. Nel misterioso criptoportico delle Terme di Traiano, al Colle Oppio, accanto alle figure del Filosofo e della Musa rappresentate nel grande mosaico parietale è apparso un fanciullo, un piccolo «puttino».

Natalia Lombardo

L'annuncio durante la festa di Santa Rosalia, coordinata da Scaparro

Palermo cittadella delle religioni

Nel '99, alle soglie del Giubileo, la città sarà il luogo di culto per ogni «credo» del Mediterraneo.

PALERMO. Per la 374a festa di Santa Rosalia, Palermo si riscopre punto d'incontro di spiritualità e tolleranza tra i popoli. L'attenzione per le culture dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo viene espressa con intensità negli spettacoli, nelle manifestazioni in piazza, nelle partecipazioni a vario titolo di religiosi e intellettuali che colgono l'occasione della festa di ringraziamento della Santa per inviare un messaggio di pace. In occasione dunque dell'anniversario, proprio il sindaco del capoluogo siciliano, assieme a registi, politici e uomini di cultura, ha annunciato che la città di Palermo diventerà, nel 1999, alle soglie del Giubileo, il luogo di culto per ogni credo diverso, dove tutte le religioni si potranno incontrare e confrontare.

La città palermitana, insomma, si trasformerà una cittadella delle religioni, e sarà sede di un gemellaggio giubilare luogo d'incontro di tutti i paesi del Mediterraneo. «A Palermo - dice il sindaco Leoluca Orlando - cuore del Mediterraneo, sorse un luogo d'incontro e di dialogo fra le diverse culture re-

ligiose. All'inizio del '99 Palermo sarà sede di un incontro internazionale per predisporre un gemellaggio giubilare fra tutti gli Stati che si affacciano sul Mar Mediterraneo, rappresentati da una città di ogni paese. Questo gemellaggio farà sì che ognuna di queste città offra nell'anno 2000, così come Palermo, sia un luogo di culto per ogni credo diverso, sia un luogo in cui tutte le religioni possano confrontarsi».

Presenti all'annuncio, l'Arcivescovo di Palermo Salvatore De Giorgi, l'ideatore del Festino un grande esperto di manifestazioni popolari e di piazza, grande regista teatrale e direttore artistico dell'Eliseo nonché reinventore del Carnevale di Venezia, Maurizio Scaparro. Tra gli altri ospiti anche, il vicepresidente del Consiglio comunale Giovanni Avanti, Nilo karapetinos, arcivescovo della chiesa greco-ortodossa e Giorgio Albertazzi che ha recitato brani dei «Corali di Santa Rosalia» di Mario Luzi e una poesia di Garcia Lorca.

Proprio Maurizio Scaparro ha ricordato la forza delle lingue e della poesia

in un mondo di diversi; mentre il sindaco ha aggiunto che «basta guardare il cielo per recuperare un'armonia superiore mentre un sentimento di solidarietà si spande per tutti. La fede va vista senza integralismi, con un'apertura sincera, di modo che l'identità di un popolo emerga alla luce».

Nel seguente convegno «Guardando il cielo - la festa religiosa nel Mediterraneo alla vigilia del 2000» si è messa in luce la ricchezza di espressioni di una festa religiosa che si sposa con la liberazione istintiva di un popolo. Nel dibattito a cui hanno partecipato politici, religiosi, studiosi, uomini di teatro, mette in luce la creatività di chi si interroga sul passato e sui destini del mondo. Dopo la caduta delle ideologie, sembra necessario puntare a un rapporto di maggior chiarezza dell'uomo con se stesso e delle collettività più ricche con i paesi più bisognosi. In chiusura del dibattito ancora Maurizio Scaparro ha ricordato come, in una festa popolare, la strada svolga la funzione di palcoscenico naturale per l'incontro dei popoli.

AFFIDAMENTO

Bassani torna dai figli

Giorgio Bassani trascorrerà i prossimi 15 giorni con i figli Paola ed Enrico. L'affidamento temporaneo è stato deciso dal giudice tutelare del Tribunale di Roma, Enrico De Simone, che ha accolto la loro richiesta di «prendersi cura del padre malato, che ha bisogno di premure ed affetto». La decisione è stata resa nota alla vigilia dell'udienza del tribunale, fissata per oggi presso la sezione civile, davanti alla quale pende la causa di interdizione dello scrittore promossa dai suoi stessi figli e dalla ex moglie Valeria Sini-gallia.

MOSTRE

Severini al Foro Italo

Il Comune di Roma ha acquistato per il Gabinetto comunale delle Stampe una serie di disegni di Gino Severini preparati ai mosaici pavimentali in bianco e nero di viale del Foro Italo. I disegni del maestro del futurismo e uno dei fondatori del movimento Novecento saranno esposti nella mostra «Severini al Foro Italo» che si terrà dal 21 luglio al 16 settembre alla Palestra Isef di Roma. Oltre ai bozzetti, saranno esposte numerose fotografie tratte da lastre originali inedite, databili fra gli anni Venti e Trenta, a documentare le diversi fasi dei lavori di costruzione del Foro Italo.

GOVERNO

I finanziamenti alle celebrazioni

Otto miliardi e 900 milioni. È la somma stanziata dal Ministero per i beni culturali a favore delle iniziative celebrative per il 1998. Questa la suddivisione. 3 miliardi alla Fondazione Rossini Opera festival di Pesaro; un miliardo alla Fondazione Ravenna manifestazioni e al IV centenario della devoluzione di Ferrara; 600 milioni per le celebrazioni di Benozzo Gozzoli; mezzo miliardo per il Bicentenario della nascita di Giacomo Leopardi e 500 per le celebrazioni di Pietro Metastasio; 410 milioni per il III Centenario della morte di Mattia Preti; 400 milioni ciascuno per le celebrazioni di Lucio Anneo Seneca e di Giuseppe Verdi; 350 milioni per il Bicentenario del Teatro Pergolesi di Iesi; 300 milioni ciascuno per Girolamo Savonarola e Pietro da Cortona, Gianlorenzo Bernini e Francesco Borromini; 60 milioni per Torquato Tasso; 50 milioni per Antonio Rosmini e 30 milioni per Luigi Galvani. 1 miliardo e 260 milioni per le Edizioni nazionali di opere che saranno editate nel 1998.